

5
Mar
2020

Associazione Italia India – Per la cooperazione fra i due Paesi (AIICP)

AffarInternazionali saluta la nuova iniziativa animata da Antonio Armellini, ambasciatore d'Italia, autore di AffarInternazionali ed editorialista del Corriere della Sera. ASSOCIAZIONE ITALIA INDIA – Per la cooperazione fra i due Paesi (AIICP) La domanda è legittima: sono molte in Italia le strutture ispirate a modelli simili che promuovono relazioni con diversi Paesi. Perché aggiungerne una con [...]

Associazione Italia India – Per la cooperazione fra i due Paesi (AIICP)

AffarInternazionali saluta la nuova iniziativa animata da [Antonio Armellini](#), ambasciatore d'Italia, autore di AffarInternazionali ed editorialista del Corriere della Sera.

ASSOCIAZIONE ITALIA INDIA – Per la cooperazione fra i due Paesi (AIICP)

La domanda è legittima: sono molte in Italia le strutture ispirate a modelli simili che promuovono relazioni con diversi Paesi. Perché aggiungerne una con l'India?

L'India è una potenza il cui peso non corrisponde ancora pienamente al livello della sua ambizione politica.

Il contesto geostrategico, la crescita economica e la dinamica sociale ne fanno un attore di primo piano sulla scena mondiale. L'apertura al mercato internazionale e alla cooperazione con i Paesi più industrializzati non è priva di ostacoli, politici e burocratici, ma il processo avviato nel 1991 e rilanciato dal governo Modi ha una sua dinamica propria: il mercato indiano costituisce già oggi con tutte le sue difficoltà una priorità ineludibile per Paesi industrializzati ed esportatori, come l'Italia.

Se non è ancora una potenza globale, l'India lo è di sicuro a livello della regione Asia-Pacifico. In una fase storica in cui gli equilibri si spostano verso Oriente essa è una componente necessaria di qualsiasi assetto di sicurezza, in primo luogo ma non esclusivamente in funzione cinese. Lo scenario internazionale è in rapido mutamento e sono molte le geometrie di cui Delhi è o sarà chiamata a far parte, con evidenti implicazioni tanto a livello regionale come globale (rilevanti quindi anche per un Paese dalla proiezione asiatica in passato meno pronunciata, come l'Italia).

L'Italia ha contato in India su una tradizione più che secolare di rapporti.

I padri del movimento nazionalista indiano conoscevano le opere di Giuseppe Mazzini, esule a Londra, e la di lui memoria è ancora viva (probabilmente più che da noi). Il grande orientalista Giuseppe Tucci è considerato una gloria tanto italiana come indiana. Il pacifismo terzomondista di Nehru ha avuto molti sostenitori in Italia. Su un piano più deteriore, il movimento giovanile dell'RSS, la formazione induista estremista, si è ispirato all'Opera balilla (il governo fascista fu molto attivo in India negli anni '30 in funzione antibritannica).

L'industria italiana ha contribuito in maniera significativa alle prime fasi dello sviluppo indiano. Montedison, Snam e IRI sono state partner attivi della prima "rivoluzione agricola" nehruviana che ha permesso al Paese di raggiungere l'autosufficienza alimentare. L'India ha scoperto la motorizzazione privata grazie all'Italia: Innocenti e Piaggio con la Lambretta e la Vespa, Fiat con la Millecento, che ha rappresentato per anni uno standard riconosciuto di eccellenza. Nomi storici della nostra industria come Ceat o Bisleri sono diventati marchi indiani. Ancor oggi, ventilatore si dice in dialetto locale "Marelli". E così elencando.

Nella situazione attuale, ruolo e peso dell'Italia sono relativamente marginali e certamente al disotto delle effettive potenzialità.

La crisi dell'Iri e le trasformazioni dell'industria pubblica, alcune scelte industriali sfortunate hanno portato fra le altre cose a partire dagli anni Ottanta a un declino della presenza difficile da contrastare. Vi sono state eccezioni felici, come Piaggio, Fiat, Ferrero, Generali, Lavazza, Perfetti, Finmeccanica, Fincantieri, Enel, Astaldi, Carraro, Tecnimont, Saipem; l'universo italiano della moda e del design ha un grandissimo prestigio e molte altre imprese operano con successo, dal settore manifatturiero all'agroalimentare, ma tutto ciò stenta a tradursi in un'immagine dell'Italia come Paese industrialmente forte e coeso.

L'insufficienza dei collegamenti a livello politico fra i due Paesi è stata a lungo una costante, che solo negli ultimi tempi si è potuto cominciare a correggere. Governo e istituzioni hanno dato vita a un programma articolato di iniziative volte a recuperare il terreno perduto e rilanciare una cooperazione attiva, mentre altre sono in programma. Il cammino da compiere resta lungo: l'India ragiona verso il mondo in primo luogo in termini di rapporti di forza e stenta a capire perché l'Italia – di cui sa tutto sommato poco – rinunci a svolgere un ruolo commisurato al suo peso e ne trae le conseguenze.

L'Associazione Italia-India per la cooperazione fra i due Paesi – AIICP

Un recupero reale di rapporti presuppone l'impiego di una strumentazione complessa di politica estera, in cui alla dimensione istituzionale si accompagnino azioni di *soft policy* utili per approfondire i temi di interesse e affrontare i nodi più delicati, in un contesto autorevole e non formale. Strumenti di questo tipo sono comuni in tutti i Paesi di tradizione anglosassone – come anche nei maggiori Paesi europei – mentre in Italia sono poco conosciuti e spesso ancor meno valutati. In India invece, dove la tradizione anglosassone si fa sentire, essi sono diffusi e contribuiscono a creare una rete da cui siamo sostanzialmente assenti, mentre comprende – ancora una volta – i nostri principali concorrenti.

Se in India si sa poco dell'Italia, in Italia le nozioni dell'India sono spesso parziali e preda di stereotipi deformanti. Ragione di più per creare uno strumento di *soft policy* che operi in entrambe le direzioni per dare una consistenza più strutturata alle rispettive percezioni e priorità, avendo ben presente che una migliore conoscenza è requisito fondamentale di una crescita complessiva dei rapporti. L'Associazione Italia-India per la collaborazione fra i due Paesi – AIICP, con sede a Milano, si propone di rispondere a tale obiettivo, senza sovrapporsi a quanto già esiste, bensì coordinandosi per approfondire con un approccio *track two* le opportunità di collaborazione economico-commerciale, scientifica e culturale e discutere temi di comune interesse. Essa ha un carattere congiunto italo-indiano, con un forte focus economico e una logica integrata, politica e



culturale. La sua partecipazione è aperta a quanti vedono nella promozione dei reciproci rapporti una chiave importante di crescita per entrambi i Paesi, in sinergia positiva fra livelli istituzionali, sistema delle imprese e mondo accademico-culturale.